Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 4 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 106

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il primo congresso delle Donne italiane.

(Piccole chiose di una donna). (1)

Con la sua prosa squisitamente anzi cavallerescamente epigrammatica, Ugo Ojetti, nel *Corriere della Sera* ha fatto alcune pratiche, (oh! praticissime), osservazioni in merito al primo Congresso delle donne italiane, ed ha voluto, in sostanza dimostrare, che il femminismo delle donne «per bene», sarà la fortuna delle donne... viceversa!

Dimentichiamo un momento che il signor Ojetti, nelle sue «piccole verità» ben spesso gioca, e da abile giuocatore, con uno strumento delicatissimo e pericoloso, che si chiama paradosso, e tiriamo innanzi riflettendo alquanto sopra un fatto abbastanza importante del mondo muliebre, il quale ha saputo farsi innanzi, organizzare e parlare una buona volta, dicendo delle cose seriissime e sensatissime, con un calore e con una condizione che tornano... ad onore... sesso non solo gentile, ma ancora... colto, cosciente, volenteroso, evoluto.

* * *

Femminismo? Non tutte erano femministe le donne che parteciparono al Congresso, molte erano appena simpatizzanti, altre appena..... congressiste; non tutte si sono preoccupate precisamente dal suffragio universale, della responsabilità politica ed economica della donna nella società, della necessità impellente di lanciare la donna nell'ormai troppo sfruttato mondo degli avvocati, dei filosofi, degli psichiatri e via dicendo. la massa, non hanno votato per ordini del giorno tendenziosi, rivoluzionari, materialisti, antidomestici: no! Non si preoccupi dunque il signor Ojetti di un problema che certo il feminismo presente non si sogna neppure di proporre.

O che si va tanto, il sullodato signore, amareggiando la vita, al pensiero che non vi resteranno donne per consolare gli uomini? O che forse gli uomini si danno cura di consolare le donne?

Ma giacchè il signor Ojetti ammette che al mondo non vi sono uomini ma soltanto bambini, bambini grandi di venti, di trenta, di cinquant'anni, vien fatto di pensare che più delle consolazioni, essi desidereranno dei giochi; ed alla donna, quand'anche fosse, poniamo caso, capo divisione ad un qualsiasi Ministero, l'ora piccina per il gioco, (gioco d'amore) resterà sempre come non manca mai a nessun grand'uomo più o meno influente sui destini della patria.

Volete giocare? Una partita a scacchi? No, Dopo che il buon Giacosa ha dimostrato come il giuoco di scacchi sia troppo intellettuale, troppo militare, troppo egoistico, prefiggendo fra due soli e miseri lottatori, l'unica e sudata meta d'uno scacco matto, il gioco è caduto alquanto di moda. Non sembra eccessivamente *chic* agli *snobs* modernissimi.

Giochiamo a *Tennis*? Sarà meglio: Non è gioco di mente, è gioco di muscoli: ancora igienico Riserva tante piccole soddisfazioni quanti sono i suoi innumerabili punti. Eppoi... non si può e non si deve giocare a due.

A due! Quale miseria affettiva, intellettuale, cronica, insanabile! O non volete piuttosto giuocare a macao, a trente-quarante, alla roulette? Come vorrete: sarà amore... economico, sarà amore... azzardato, sarà amore sonante, luccicante, abbagliante, amore... d'oro!

* * *

Ma lasciamo andare. La ricreazione è necessaria dopo il lavoro, e la donna sentirà ancora e sempre il bisogno di un sollievo fisico e morale. Che la donna però debba essere per altri secoli ancora non più di un oggetto di lusso e di piacere, una macchina da lavoro ed un organismo incosciente per la riproduzione della specie, è una affermazione umiliante oltre ogni dire. Tutte le donne che hanno un modo di vedere serio ed indipendente, si sollevano in massa contro uno stato di cose ingiusto ed irragionevole.

Vi sono delle istituzioni pubbliche, istituzioni di previdenza e di patronato, che solo le donne, con il loro istinto di maternità, potrebbero degnamente sostenere. E se la donna nelle funzioni politiche ed amministrative può esercitare un'azione solo individualista, nelle funzioni morali di assistenza pubblica, l'azione diventa eminentemente sociale.

Gli uomini? Non se ne danno per intesi e continuano a far loro, sempre e dappertutto, dove capiscono e dove non possono, per incompatibilità di disposizioni naturali, capire.

Non vogliono che noi donne ci interessiamo di fatti estranei alla famiglia, per un complesso atavico di motivi, sopratutto forse per mantenere incontrollata la loro autorità di patres-familiae, cui è lecito sempre e dovunque, imporre il silenzio all'ignorante e debol sesso femminee.

Ed è per questo che noi assistiamo ad un curioso fenomeno: una signora fornita del suo bravo diploma di magistero è nulla, è ufficialmente nulla, lei contribuente, lei dotta, lei cosciente, in confronto di un qualsiasi capraro o d'un presuntuoso villano, il quale lascia in asso i cavoli del domestico orticello nella propizia stagione del trapianto, o dimentica nei fossi le papere inesperte, per riempire di queste gli atti protocollati di un ufficio comunale. Questa è la logica degli uomini: eppoi disprezzano tanto la nostra!

E dimentichiamo!

* * *

Dacchè la donna conobbe il senso sociale, nulla che interessasse la società le rimase indifferente.

Per quanto essa fosse attiva ed amorosa presso il focolare domestico, capì che la sua azione doveva esercitarsi anche al di fuori di esso, e si occupò della protezione dell'infanzia, della protezione della giovinezza e della maternità disgraziata, dell'organizzazione della classe operaia femminile, della cooperazione alle riforme operaie, dell'educazione del popolo, e via dicendo. La donna sentì il bisogno di rendersi utile con quel fatto e quella delicata intuizione che la nature le ha mirabilmente fornito. Una donna è sempre madre, e come madre sente, vede, comprende molte cose che agli uomini rimangono occulte, e che ben spesso calpestano vergognosamente. Le leggi infatti sono dettate dagli uomini per gli uomini: la legge reprime, disautorizza, disarma sempre la donna.

Molti esempi ha dato la donna della sua capacità a fare del bene: non con la gretta carità di un tempo, ma con la miracolosa scienza moderna oculata ed efficace: La signora Ersilia Maino, la fondatrice dell'Asilo Mariuccia, è il tipico esempio della donna moderna.

E' quella che può dimostrare come l'azione sociale di una donna non sia il frutto di un capriccio o di una posa, non sia il prodotto di una maternità mancata o di una inquietudine psicopatica o nevrotica, non sia la ribelione piccina, ma sia un fatto di altissima importanza morale.

* * *

Che gli uomini si rassegnino a volere le donne come loro cooperatrici, è forse folle sperare: nessuno rinuncia volontariamente ad uno scettro tenuto con regime acostituzionale fin dalla genesi. Ma ad ogni modo, giacchè al mondo pare che ci siano più donne che uomini, è sempre stato detto che i più tirano i meno, c'è speranza che il sano feminismo trionfi, ed a tutti coloro che incolperanno la donna di voler mettere i calzoni, per mandare il marito a far... la balia asciutta, risponderemo con la frase che la dottoressa Montessori lanciò dalla tribuna in una delle ultime sedute del Congresso.

«Nel futuro del feminismo, la sua apoteosi è nel trionfo della maternità.»

Anna Maria Allatere.

(1) Risponde quest'articolo ad uno dell'Ojetti sul «Corriere della Sera», ma indirettamente risponde anche a quell'altro stampato el nostro Guido Picotti. Ci parve perciò quasi un dovere pubblicarlo.

Il comune di Osoppo domanda alla Francia

la restituzione d'uno stendardo storico.

Il Sindaco di Osoppo ha inviato un appello al Presidente della Repubblica francese, chiedente la restituzione dello stendardo imperiale austriaco, del quale quella comunità fece omaggio a Napoleone.

Questo stendardo fu preso da Girolamo di Savorgnan conte di Osoppo alla battaglia della Chiusa nel 1514 avvenuta fra Osoppiani e Tedeschi, questi ultimi comandati dal Conte Frangipane.

Lo storico stendardo rimane in Friuli sino al 1807, anno in cui Osoppo fu visitata da Napoleone al quale, riconoscenti della libertà acquistata, esultanti per la cacciata degli austriaci, fece omaggio dello stendardo.

Vedi appendice in V pagina.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Cronaca Provinciale

Un sopraluogo per l'assassinio d'un friulano

Il cinismo dell'assassino.

(Nostra corrispondenza)

Lubiana, 1 maggio.

(*Cepaz*). Trovatomi qui per caso presente ad un sopraluogo giudiziario per le ricerche intorno all'assassinio di un capo operaio della vostra Provincia, tal Mattia Cedolin, ho pensato di mandarvene qualche particolare.

L'assassino è un dalmata, di nome Stefano Samardzich, d'anni 21. Egli arrivò qui scortato da tre gendarmi. Il giudice dott. Kocevar giunse in bicicletta, col proprio segretario. Una massa di popolo attendeva alla stazione l'assassino; e da ogni bocca uscivano parole imprecanti all'efferato delitto, che privò di vita un uomo generalmente amato com'era il Cedolin, che tolse il marito ad una povera donna, il padre a un bambino. Il comandante della gendarmeria di Oberlaibach dovette spolmonarsi, per tenere addietro tutta quella massa, la quale voleva stringersi addosso all'uccisore.

L'assassino.

Il Samardzich è un giovane di mediana statura, dall'esteriore, che lo palesa subito per un delinquente nato. Egli è affatto indifferente; ammannettato, e di fronte al contegno ostile della folla, non si lamenta, e non si turba; mostra un cinismo che ripugna; ride e parla, come se fosse a passeggio, scherza con qualche ragazza, ricordando loro i tempi del carnevale passato.... Sembra non accorgersi che si trova in un luogo il quale pur gli dovrebbe ricordare il suo delitto!.... Quest'apparenza tranquilla, cinica, irrita sempre più la popolazione.....

Il sopraluogo.

Alle ore 9, il consesso giudiziario si mette in cammino, seguito da tutto il popolo. L'assassino è in mezzo ai gendarmi, con le mani ammanettate: e pare quasi aver più fretta di loro; di quando in quando, il giudice si ferma e si fermano altresì i gendarmi e il rapinatore. Ad esso il giudice rivolge qualche domanda; e delle risposte avute prende appunto.

Dopo circa tre quarti d'ora di marcia, si giunge sul luogo del delitto.

L'assassino Samardzic sulle prime esita; ma incalzato dalle domande finisce per confessare.

— Tukaj je setu.

— Ma come avete fatto? — gli domanda il giudice.

— Io e lo Spreiz lo abbiamo ammazzato così... — ed egli ripete alcuni gesti, fra l'orrore degli astanti.

— E dove lo avete poi trasportato?

— Nel *Potok* (corso d'acqua).

— Perchè?

— Perchè no 'se gera tanto stupidi de lassar el morto qua, s no' la gente la gavaria presto conossudo el delitto.

Un'intervista con l'assassinio.

Mi recai in gendarmeria, col permesso del giudice istruttore dott. Kocevar, e potei parlare direttamente con l'assassinio.

— Vi dispiace di aver assassinato quel pover'uomo?

— A mi?... Perchè?...

— Non sapevate che il Cedolin era ammogliato e che aveva un bambino?

— Cossa ghe importa a lu?

— Domando se vi dispiace il fatto.

— A mi, no.

— Ma non sapete che la povera Cedolin, se non è morta, morirà certo tra breve di dolore?

— E cossa me importa a mi?.... Se la more, la more per se! Si confessi, prima, e poi andrà in paradiso senza scrupoli....

Queste le parole che mi disse lo sciagurato, e che io testualmente vi riporto, in quanto vi scrissi sopra trattarsi proprio di un delinquente nato, che non sente nessun rimorso del sangue sparso e solo pensa forse con rammarico di non aver potuto sfogare il suo malvagio animo contro altre persone.

Per la difesa del Veneto.

L'on. Deputato Attilio Brunialti ha convocato per domenica 10 corr. alle ore 4 pomeridiane, i suoi Elettori nel locale delle scuole comunali di Asiago, per intrattenersi con loro sulla presente situazione politica e Parlamentare. Egli si propone specialmente di parlare delle discussioni che hanno appassionato il Parlamento e il Paese, e dei doveri speciali della Deputazione Veneta, in ordine alla nostra difesa contro i possibili nemici interni ed esterni.

Maniago.

— Pro organizzazione operaia. Propaganda democrastiana.

(*Italo*), 3. — Ier sera, nella sala Zecchin, il democristiano sig. Natale Rovina, invitato da un gruppo di operai, tenne una conferenza sul tema «Organizzazione operaia».

La conferenza era indetta per le 8; ma il pubblico si fece attendere alquanto, e solo alle 8.45 comparve sul palco scenico il conferenziere presentato dall'operaio Tranquillo Rosa.

Dopo il saluto di prammatica, l'egregio conferenziere fa la sua dichiarazione di fede politica. Egli si proclama anticlericale e contro i socialisti, perchè, secondo lui, sono due chiese le quali, nel campo economico, una vale l'altra, e più che alla redenzione economica dell'operaio spiegano l'opera loro a fini e interessi politici.

La conferenza si può riassumere con queste poche parole: Il proletariato, per conseguire il suo miglioramento economico e morale, deve organizzarsi al di fuori di ogni chiesa confessionale, all'infuori d'ogni partito politico e fare da sè.

Un po' di baccano.

Siccome era ammesso il contraddittorio, terminata la conferenza, si avvanza sul palco scenico per parlare l'operaio Guido Menegutti. Egli dichiara di non avere studiata la parte e che dirà poche parole per esprimere le sue idee. Il giovine operaio avrebbe del fegato, ma non sa spiagarsi; parla però senza nulla concludere. Il pubblico s'impazientisce, incomincia a rumoreggiare e a gridare: basta, basta! Ma egli continua imperterrito, e finalmente esce col dire agli operai che è inutile che si organizzino, che tanto uno alla volta finirebbero col dividersi e disertare dalla società.

A questa, uscita molte proteste, grida e fischi si levarono nella sala. Il sig. Rovina ribatte facilmente, applaudito, l'avversario, che dice male scelto dai capitalisti per difendere i loro interessi. (*applausi*).

Finalmente, senza altri incidenti la conferenza è terminata e il popolo sfolla dalla sala facendo svariati commenti.

Oggi alle due i fabbri sono convocati di nuovo per dare la loro adesione al nuovo sodalizio e approvarne lo statuto Sociale.

Auguriamo, che la costituenda associazione operaia, coll'ordine e col rispetto alla libertà di tutti, possa conseguire qui *possibili* miglioramenti economici e morali *riconosciuti giusti* da tutte le persone di cuore.

— Alpini di passaggio.

Proveniente da Spilimbergo, ieri arrivò qui la 42 compagnia del 2.o Reggimento Alpini comandata dal capitano Stringa Pirio.

Si fermano qui oggi e domani partiranno per recarsi in Carnia alla sede estiva.

Auguriamo che in un tempo non lontano anche Maniago diventi sede d'una compagnia d'Alpini. Ora che da quanto pare, sta formandosi un nuovo reggimento, sarebbe bene che la nuova amministrazione s'occupasse perchè almeno una compagnia d'Alpini abbia la sua sede qui tra noi.

dell'art. 23 pen. cap. della legge Com. e prov. La moglie è e non potè essere elettrice ed eleggibile e perciò non può trasmettere o togliere ad altri un diritto che non ha.»

Se si ammettesse il principio diverso si cadrebbe nell'assurdo, «che la moglie potrebbe per un capriccio togliere al marito il diritto elettorale, ommettendo di pagare le imposte.»

Questa la giurisprudenza di Venezia, che sarà registrata nei vari periodici amministrativi del Regno.

A sua volta, (secondo il ricorso a stampa dell'Andreoli che al abbiamo sott'occhio) la giurisprudenza della Corte di Venezia conduce conseguenza incongrua ed anti-giuridica; che il rappresentante (avv. Perisutti) può godere poteri più *estesi* del rappresentato (moglie del Perisutti), mentre l'Andreoli sosteneva che «l'ineleggibilità di costui ossia del rappresentato) si comunica a chi viene nel suo luogo, perchè niuno può trasferire in altri maggiori diritti di quelli che abbia egli stesso».

Si tratta, come si vede, di una questione elegante per i giuristi e per le persone competenti in amministrazione e perciò abbiamo creduto riassumere un po' diffusamente le vari opinioni.

Ampezzo

— Il fatto del Parroco.

(A proposito della denuncia contro don Ermenegildo Biillan, parroco di Ampezzo, abbiamo pubblicato ieri una corrispondenza che ce ne informava. Debito di imparzialità ci persuade a stampare anche la seguente, dove l'incolpazione è negata:

Non sarà inutile darvi alcune notizie su questo calcio che il nostro Parroco avrebbe lasciato andare a un bambino di qui e per il quale si fa ora una stranissima istruttoria. Il calcio è stato dato? Nessuno qui lo crede. Il Parroco dichiara con assoluta fermezza: «non solo non ho dato il calcio in questione, ma non dò mai mai calci a nessuno». Fin qui l'imputato. Coloro che vanno alle funzioni in coro o presso il coro dicono alla loro volta: «Calci il Parroco? Non ne da mai, e nessuno ha veduto dare il calcio in questione». Il bambino medesimo che è a letto con la gamba malata, nè meno si sognò di accusare il Parroco da principio, e non si sa spiegare come poi egli si potesse fare il suo nome.

Curioso un aneddoto che si racconta qui. Il signor brigadiere chiede a un bambino notizie del calcio. Il bambino nicchia e poi risponde il parroco. Un giorno prima però il medesimo bambino aveva affermato con forza alla madre sua che il parroco non dà mai calci. La madre allora disse al bambino: ma perchè hai detta bugia al brigadiere? Il bambino confuso risponde: *Eh! i vevi paure che lui mi dess' iò.* Insomma qui in paese tutti sono persuasi che il parroco non ha dato calci e che si tratti di un brutto *bollon d'essai*. Perchè, che strano calcio è questo che, dato in chiesa durante la funzione, nessuno ha veduto, di cui nessuno ha sentito a parlare, se non molti giorni dopo? Intanto si va alla ricerca del calcio. Se si scoprirà questa *pietra filosofale*, vi terrò informati.

Pordenone.

— La crisi della società ciclistica risolta.

3. Ieri sera intervennero numerosi soci della società ciclistica alla sua sede.

La Commissione lesse una relazione molto obbiettiva e tralasciò qualsiasi digressione riguardo al passato; così ottenne il plauso dei soci.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali e ad unanimità vennero eletti a Presidente il Geometra Enrico Santin ed a consiglieri i signori Romano Boranga, Federico Mecchia, Giovanni Polesello, Paolo Gaiotti e Giuseppe Molaro.

I componenti la nuova Presidenza danno serio affidamento che saranno continuate le nobili e forti tradizioni del sodalizio, il quale pel passato ebbe a conseguire numerosi premi.

Spilimbergo

La vostra ultima non fu pubblicata perchè, sebbene scritta in data del 30 e mandata per espresso, non l'avemmo che nel giorno 2, alle 11.30 — quindi troppo tardi per poterla stampare in giornata.

Ne dicemmo la sostanza in quattro righe: di più non si poteva fare, a quell'ora.

Comeglians.

— Riunione magistrale.

In questi giorni il Presidente della Associazione Magistrale Gortana ha diramato a tutti gl'insegnanti della vallata di Gorto gl'inviti per la riunione che avrà luogo a Comeglians giovedì 7 corr. Si prevede un'assemblea numerosa di circa quaranta insegnanti. Vi ha pure gentilmente aderito l'Ispettore Scolastico Prof. L. Benedetti. L'ordine del giorno da trattarsi è: 1. Relazione del Presidente. 2. Modifiche allo Statuto sociale; 3. Nomina di tutte le cariche sociali; 4. Esame del progetto di legge degli amici dell'alfabeto; 5. Comunicazioni relative al Congresso Provinciale; 6. Nomina di un rappresentante al Congresso Prov.; 7. Deliberazioni relative di Corsi d'Igiene ai maestri elementari della Provincia; 8. Proposte varie.

S. Vito al Tagliamento.

— Un industriale moderno.

In omaggio alla festa del lavoro, l'industriale sig. Antonio Perosa spontaneamente stabiliva di ridurre ai propri operai di mezz'ora al giorno l'orario in corso.

Tale riduzione fu accolta con viva riconoscenza dagli operai stessi, poichè rilevano nel proprio principale i sentimenti moderni di filantropia.

— Un truffatore di spirito.

Venerdì u. s. nel nostro mercato, trovavasi, fra le tante, una carretta portante diversi agnelletti e momentaneamente custodita da due ragazzini, essendosi il proprietario assentato. Si avvicinò una donna per trattare la compera di due agnelli, quando uno sconosciuto si presentò spacciandosi per il padrone. La donna allora ne trattò il prezzo che venne stabilito in L. 20; e lo consegnò sul momento a quell'uomo.

Gli agnelli furono scaricati dalla donna e condotti fuori del mercato e lo sconosciuto sparì.

Il vero proprietario, al suo ritorno, pochi momenti dopo, ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che la sua merce era diminuita; e sentite le informazioni dei due ragazzetti non gli restò che denunciare il fatto ai R. Carabinieri.

— La nostra Scuola operaia.

Giovedì u. s. venne invitato a S. Vito il sig. De Luigi Attilio professore a Gemona della Scuola d'Arte applicata all'industria, per dare un giudizio o suggerimenti sul metodo d'insegnamento adottato nella nostra scuola di disegno.

Fu ricevuto ed accompagnato dai signori Antonio Perosa e Jean Vendramin membri della locale Commissione di sorveglianza della predetta scuola; dagli assessori Comunali signori Coccolo Antonio e Gian Paolo Zuccheri; dal Segretario Comunale signor Mariano Fancello e dall'insegnante di disegno signor Lino Gardin.

L'egregio Professore visitò attentamente la nostra scuola ed i lavori eseguiti dagli allievi; trovò che i locali sono deficenti, ma ebbe parole di lode per i risultati ottenuti dall'insegnante signor Gardin e pel suo metodo di studi. Non mancò poi di dare buoni suggerimenti per facilitare il progresso della nostra scuola.

Prima di partire, il Professore volle anche visitare lo Stabilimento pella lavorazione del legno, del sig. Antonio Perosa, ove pure trova pratica applicazione l'arte del disegno.

Si congratulò vivamente col proprietario nell'impianto tutto moderno dell'industria e per i lavori d'intaglio ed altro che si eseguiscono da quegli operai con finezza d'arte.

Ebbe in tale occasione a lamentarsi che in Gemona, dove egli risiede, non abbia a sorgere una tale industria, poichè non mancherebbero operai intelligenti e volonterosi.

La visita del Professore De Luigi fu carissima a S. Vito.

— Congregazione di carità.

Nell'ultima seduta consigliare vennero prese la seguente deliberazione.

1.o Approvato il bilancio preventivo pel 1908;

2.o deciso di affidare il servizio di cassa all'Esattore signor Giuseppe Springolo esonerandolo dall'obbligo di prestare cauzione;

3.o deciso di addottare la tariffa per la fornitura dei medicinali ai poveri, che vige nel comune di Udine.

— Ospitale Civile.

Fra le tante innovazioni e miglioramenti introdotti nel nostro Ospitale, si sta riformando ed ampliando il locale sulla cura idroterapica. Ed era veramente necessario che si avesse a provvedere, perchè detto locale lasciava molto a desiderare, ed era deficente per i bisogni locali.

Nella prossima stagione estiva saranno quindi aperti al pubblico i bagni con tutte le comodità moderne.

— Annegasi, per festeggiare il I. maggio.

Il calzolaio Pasquale Diamante, di anni 40, alle ore 4 di venerdì abbandonò il lavoro, volendo egli pure solennizzare il 1. maggio; e si recò a Prodolone, nell'osteria del signor Brunetta, rimanendovi sino a notte inoltrata. Sabato mattina, sulle ore 5, mentre le filandiere del setificio Piva ritornavano al lavoro, scorsero il Pasqualino nel fosso fiancheggiante il viale, già morto, in posizione prona, colla faccia immersa nell'acqua, che raggiungeva l'altezza di appena venti centimetri!... Si crede che, ubbriaco, sia caduto nel profondo fosso, dove, mancategli le forze per salvarsi, trovò miseramente la morte.

Codroipo

— Una lezione d'igiene rimandata... per la terza volta!

3 — B. — Pregato, stamane, di recarmi alle Scuole, entrai in un'aula delle medesime, quando alcuni insegnanti ivi raccolti stavano, con una cert'aria di... rassegnazione, occupando i banchi degli alunni; ed il direttore didattico sig. Lazzarini, ritto al suo tavolo, era in atteggiamento di impartire una lezione.... *sulla virtù della pazienza*! Una parola, che contrastava con la calma dell'ambiente, scritta a grossi caratteri sulla lavagna da «maestra mano», diceva: *Protestiamo*?

— La ho chiamata — mi disse il sig. Lazzarini — perchè anche lei assista alla lettura di questa lettera. Indi rivolgendosi ai colleghi egli soggiunse:

— Anche la lezione d'oggi va deserta, non per colpa mia nè degli intervenuti, verso i quali faccio le mie scuse se non fui in tempo di prevenirli a rimanere quest'oggi a casa.

Il D.r Brun medico condotto di Camino di Codroipo, il quale do-

veva oggi tenere la lezione d'igiene mi ha fatto pervenire questa lettera. (*Il Lazzarini la legge*).

In essa il dott. Brun, premesso che gli ammalati del suo comune non gli danno tregua e che anche lui è un po' indisposto, scrive, dichiarandosi spiacente di non poter oggi recarsi a Codroipo [illegible] e sarà lieto se il sig. direttore vorrà fissargli un'altra giornata.

La lettura della lettera pienamente giustificativa ed oltremodo cortese, non viene accolta da applausi, per la ragione che quella d'oggi, è la terza volta che i signori maestri e le signore maestre del mandamento [illegible] a Codroipo per sentirsi annunciare che il conferenziere non viene.

[illegible] Contro l'opera instancabile del sig. Lazzarini tutto congiura. Egli [illegible] a tutti i maestri del mandamento [illegible] di venire [illegible]

Ebbene [illegible] risponde [illegible] un altro [illegible] oggi fare la [illegible] medici ed [illegible] ne ho [illegible] a tre [illegible] quarto il quale farebbe dieci lezioni di seguito ma quello convalescente [illegible] si è recato sulle colline di [illegible] a riacquistare i chili di peso perduti. (Ne pesava 110).

Caro Lazzarini, siete nato anche voi sotto cattiva stella!

Ed è appunto per questo che egli ha soggiunto ai convenuti d'oggi: perchè il corso delle lezioni d'igiene avvengano, non basta nè l'assiduità degli insegnanti nè la buona volontà dei Comuni nell'appoggiarle.

Concluse col dire che non di meno egli nutre la fiducia che le lezioni non verranno a mancare, ma che gli occorre un breve periodo di preparazione e di incubazione per fissare un piano di sicura riuscita.

— Una nuova Banca

Dopo il disastro finanziario del Banco Stroili e Pasquali di Gemona, il qual banco aveva nel distretto di Codroipo una larga base di affari, era sentita la necessità di ripristinare la fiducia in qualche istituto di credito il quale potesse agevolare senza soverchia difficoltà le operazioni bancarie e giovare alle condizioni, sopratutto, del piccolo proprietario.

E' sorta in questi di una banca formata da signori Luigi Ottogalli e Paschera, ambidue di Codroipo, e siamo certi che gli affari ben diretti da entrambi i proprietari, e particolarmente dalla attività ed abilità del sig. Ottogalli, riusciranno prosperosi, tanto più che la banca esplica la propria azione, nel centro di una popolazione agicola laboriosa e dove la moralità è altamente sentita, grande coeficente questo da aggiungersi alla solvibilità delle persone.

Siamo lieti di constatare, come il sig. Ottogalli abbia ottenuto una meritata soddisfazione, col riprendere gli affari interrotti forzatamente da non liete vicende e che in quel caos, che si chiama l'affare del banco Stroili, sia risultato come l'azienda dell'Ottogalli fosse l'unica ben diretta ed amministrata.

— Arresto per oltraggi.

(*Per telefono*). — Alle 11 della scorsa notte furono arrestati l'oste Foà e lo scalpellino Beltrame. per oltraggi.

Cividale

— L'Assemblea al Ristori.

3. — Oggi alle 10, nella sala superiore del Teatro Ristori, si sono radunate, in seguito ad invito della Presidenza del Teatro, una ventina di persone tra autorità e cittadini, per prendere una decisione sulle dimissioni del Comitato incaricato di allestire uno spettacolo pro Monumento alla Ristori — e sul da farsi circa l'effettuazione del trattenimento stesso.

Presiedeva l'egregio sig. Vittorio Moro, assistito dal segretario Rizzi.

Fra i presenti notammo: il cav. Rosati, r. Commissario, il prof. P. Silverio Leicht, il co. prof. Ruggero della Torre, il sig. Giovanini Fulvio, l'avv. Venturini, il sig. L. Suttina, l'assessore Marioni, il rag. Vittorio Bottussi, E. Zanuttini, il sig. Niccolò Piccoli, Ruggero Baccino e qualche altro.

Il presidente, dichiarato lo scopo dell'adunanza, dà lettura dell'atto di rinuncia del Comitato, invitando l'Assemblea e pronunciarsi in proposito.

Prendono subito la parola il prof. Leicht e qualche altro, i quali dimostrano come il risentimento del Comitato dimissionario sia stato cagionato da un malinteso e perciò invocano la concordia di tutti i volonterosi, proponendo che si facciano pratiche perchè il Comitato desista dalla presentata rinuncia: in caso diverso resti incaricata la Presidenza del Teatro di allestire un trattenimento artistico da darsi nel teatro Ristori, la sera di sabato 23 corr.

Così l'assemblea si scioglie, convinta che ormai non ci sono più motivi di discordie e che gli spettacoli da darsi la sera del 23 e nel giorno successivo 24 si completano a vicenda.

Cronaca Cittadina

Giuochi e giuochetti...

Quando un giocoliere lascia capire il trucco, si dice che è inabile. Sabato la Giunta, sull'organo suo, fa suonare nuove sinfonie per deprecare che la nazionalizzazione dell'Uccellis possa avverarsi ancora nel prossimo anno scolastico: e l'organista obbediente suona, se pur non ha ceduto il posto a qualcuno della stessa Giunta...

L'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale è pieno di « serie » non « riserve » — lamenta il [illegible] quella Giunta. Ma vediamo.

Riserva prima, esplicitamente chiamata tale: di regolare col Comune di Udine la competenza di quella parte di spesa che riguarda i lavori dipendenti da trascurata manutenzione (trascurata da chi?... dal Comune, usuario dei locali). Ma questa riserva, interessa forse la convenzione col Governo? o non è puramente e semplicemente un rapporto d'interessi e di competenze di spese tra Comune e Provincia, nel quale il Governo non c'entra per nulla? Se la discuteranno dunque tra loro, fra usuario e proprietario dei locali; ma la convenzione col governo resta affatto estranea a tale competizione.

Riserve... seconde:

a) che nell'Istituto venga impartito anche l'insegnamento magistrale, per modo che le allieve possano nell'Istituto stesso conseguire la patente. Ecco se ci fermiamo sulla parola *patente*, dobbiamo riconoscere ch'è impropriamente usata, forse per « tradizione » perchè una volta dalle scuole magistrali si dava la « patente » di maestro o maestra. Ma qui evidentemente, non si vuol dire altro se non che: le allieve dell'Uccellis possano dare l'esame di licenza dell'Istituto medesimo, senza il bisogno (come ora) di presentarsi a darlo in altra Scuola.

E nella relazione è detto avere di professore comm. Fracassetti assicurato che nell'istituendo Educandato sarà provveduto ad impartire l'insegnamento in modo « che le allieve possano anche accedere agli esami ei maestre e cge possano essere dati « nell'Istituto « stesso mediante apposita Comms. « come del resto sarebbe consentito « anche dall'art. 93 del nuovo regolamento per gli esami nelle scuole «medie 13 Ott. 1904 ». - Dunque condizione accordata, accordatissima, anche a norma del Regolamento, ecc.; dunque, una riserva alla quale già si è fatta ragione e che perciò non può impensierire nessuno.

b) che l'Istituto sia ordinato in modo che possano accedervi anche le fanciulle appartenenti a famiglie di modesta fortuna — e sappiamo dalla Relazione che la retta sarà conservata in lire 650, come attualmente, cioè come fu mantenuta sotto l'impero del Comune amministrato dai democratici sui quali un Pecile, un Conti, un Pagani, un Pauluzza, ecc. ecc.

c) che la provincia sia esonerata dal pagamento di imposte, tasse e premi d'assicurazione per lo stabile ceduto, nonchè da ogni ulteriore spesa di adattamento e manutenzione del fabbricato, di provviste e conservazione del mobilio — e sappiamo che questo avviene anche attualmente. Più che giusto che l'usuario — e, se l'attuale amministrazione comunale non porrà ostacoli per sentimenti di avversione personale mal nascosti sotto le apparenze dell'interesse pubblico, da ora innanzi che l'usuario sarà il Consorzio (Stato, Comune, Provincia, Commissaria Uccellis) più che giusto, diciamo, l'usuario dei locali e del mobilio provveda a tutto quanto è detto sopra. Ad ogni modo, nessuna novità da quello che presentemente avviene.

d) che i contributi delle allieve esterne, se non andranno a beneficio dell'Educandato, vengano proporzionatamente ripartiti fra Provincia, Comune e Commissaria Uccellis. — Di questa condizione non si danno chiarimenti, nella relazione: ma troviamo nella medesima l'asserto seguente, che pur ha il suo valore: « ... le osservazioni ed i desiderati di cui sopra furono, come si disse, discussi coll' incaricato del Ministero comm. Fracassetti, in concorso dell'Ill.mo Sig. Sindaco di Udine e della Rappresentanza della Commissaria Uccellis, **i quali interamente vi concordano.**

« *Per colmo di riserve* — dice il « Paese » — è stato aggiunto il « comma relativo all'insegnamento « religioso! » — Ma sta bene rilevare in proposito, quanto dice la relazione: — « Per ultimo la Deputazione provinciale ha creduto « dover suo di fermarsi anche sul « tema dell'insegnamento religioso « quale attualmente si impartisce e « quale verrebbe successivamente « impartito nell'Istituto.. su di che « fu risposto che *quanto all'inse-* « *gnamento religioso* si seguiranno « le norme in uso presso gli altri « educandati governativi e le pre- « scrizioni regolamentari relative.. » Ora, che cosa dice il comma aggiunto all'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, quel comma approvato dal consiglio e pel quale « Paese » e « Gazzettino » — i due sozi — tanto si [illegible]... Eccolo testualmente:

« 1) che nei riguardi dell'insegnamento religioso sieno osservate le disposizioni [illegible] regolamenti vigenti negli educandati « nazionali femminili ». — Nè più nè meno di quel che fu risposto dall'incaricato del ministero!... Un comma inutile, se vogliamo, poichè era quella risposta [illegible]; inutile, dal momento che non dice nulla di nuovo, perchè l'insegnamento religioso è già compreso nei programmi degli educandati femminili governativi. Attualmente, non s'impartisce forse nell'Istituto Uccellis anche l'insegnamento religioso, non v'è un sacerdote appositamente incaricato quale direttore spirituale?...

« La Deputazione provinciale, dopo « ripetute discussioni e mature con- « siderazioni sull'argomento, ha fi- « nito per pronunciarsi alla quasi « unanimità in favore delle domande « del Governo, e quindi *per accet-* « *tare la proposta convenzione* e « portare la cosa al consiglio pro- « vinciale ».. che a sua volta l'accettò!

Faccia altrettanto la Giunta. Abbandoni il giuochetto di far cantare l'orbo in senso contrario per mettere nuovi bastoni fra le ruote, e magari giustificarsi con l'accampare l'«opinione pubblica»: una opinione pubblica artificiale, fittizia, perchè non sarebbe che un'antiopinione: l'organo suona l'aria che vuole il patrono. Si tratta di un vero e grande interesse cittadino, e morale ed anche finanziario; interesse al quale vuol essere provveduto subito, per non vederlo tramontare forse per sempre. Pensi la Giunta alla responsabilità che si assumerebbe facendolo cadere!

— Bussolotti?

Abbiamo cominciato sopra col dire che, quando un giocoliere lascia capire « il trucco », è inabile. Il « Paese » di sabato, insistendo sugli affari conclusi alla fiera dei cavalli, dice che noi allarghiamo il nostro rilievo a tutti i cavalli che vi furono condotti (non crediamo che vi sieno *convenuti* volontariamente!). No: restringemmo e restringiamo il rilievo ai soli cavalli *di negozianti*, pei quali il Municipio credette di compilare e comunicare ai giornali un apposito prospetto: che se di tutti i «cavalli convenuti alla fiera» fossero stati venduti in quattro giorni solo 323 per un complessivo importo di lire 140000 (qualche centinaio in meno, anzi, sempre stando alle cifre comunicateci dal Municipio), si dovrebbe concludere che le *jeu ne valait pas la chandelle*, e che la fiera costò troppo per dare così scarso risultato. Il « Paese » fa torto ai suoi patroni, nell'interpretarne il prospetto speciale come se si riferisse a *tutti* i cavalli, anzichè ai soli cavalli *dei negozianti*, cioè di coloro pei quali furono costruite le tettoie provvisorie, e fu mandato in giro un apposito incaricato ad assicurarne il concorso.

— Senza malignità.

Il giornale radicale, ma munipalizzato — come lo difinisce il «Giornale di Udine» — rilevava sabato essere stata maligna sciocchezza la nostra nello scrivere che l'avv. Giuriati ritirò le dimissioni di vicedirettore in segnito all'intervento della Giunta o dei suoi membri che fa lo stesso.

Ecco: proprio, proprio non è una maligna sciocchezza ma una verità assoluta, giacchè per quanto ci sia un direttore al « Paese », l'avv. Giuriati non trattò affatto con lui, ma trattò coi signori della Giunta. Anzi, quel... direttore, in omaggio all'educazione, non ha nemmeno risposto all'avv. Giuriati; nè d'altronde poteva essere serio da parte di questi il trattare con chi l'aveva offeso direttamente, come aveva offeso gli altri giornalisti, con la facilità di offendere che gli è propria, forse perchè non capisce di farlo.

— Una questione sulla tassa famiglia risolta dopo 4 anni.

Quattro anni fa il consiglio comunale di Udine, su proposta della Giunta, approvava il rimaneggiamento della tassa famiglia nel senso di abolire le categorie terza e quarta e aumentare progressivamente le altre fino a colpire con 500 lire anzichè con 300 la ventiquattresima.

La Giunta provinciale amministrativa annullava la deliberazione del Consiglio perchè la nuova tariffa eccedeva il terzo della misura massima normale.

Il comune interpose ricorso ed ora la quarta sezione del Consiglio di stato, ha dato ragione alla Giunta provinciale amministrativa rigettando il ricorso prodotto dal Comune di Udine per annullamento e riforma del Regio decreto 1 febbraio 1906 col quale si respingeva il ricorso stesso.

Le feste al Giardino

L'ultima giornata di spettacoli — Le corse ciclistiche podistiche — La tombola.

Come si svolsero le corse

L'ultima domenica di spettacoli fu favorita proprio da una bella giornata di maggio, senza eccessivo caldo, essendo il sole velato dalle nubi. Così che il pubblico si riversò straordinariamente numeroso nel Giardino per assistere alle corse.

La riva del Castello era zeppa di popolo; poi palchi tutti i posti erano occupati; l'interno dell'ellisse anche affollato. Nel palco delle autorità [illegible] con la signora, il Sindaco, i colonnelli Pizzorzi e Arpa, il senatore di Prampero, il commissario cav. Levi con la signorina sua figlia ed altre persone.

Fanfare e gare ciclistiche.

Con discreta puntualità cominciò la sfilata delle fanfare ciclistiche di Cervignano, Manzano e Tricesimo, applauditissime. Le tre fanfare suonarono poi negl'intervalli delle corse, ciascuna una fantasia, applaudite. La giuria composta dai maestri Montico della Banda cittadina, Ascolese di quella del 79.o fanteria, e Pepe della fanfara del 24.o « Vicenza » assegnarono il primo premio, medaglia d'oro grande e diploma, alla fanfara di Cervignano; il secondo premio, medaglia d'argento dorato alla fanfara di Manzano ed il terzo premio, medaglia d'argento grande, a quella di Tricesimo.

Le corse ciclistiche si svolsero fra l'interessamento del pubblico che applaudì sempre i migliori corridori.

Erano inscritti 18 ciclisti dilettanti, fra i quali 11 udinesi, 3 comprovinciali e 3 della Regione.

Nella gara internazionale si formarono tre batterie. Nella prima parteciparono: Barnaba Attilio di Buia, Fioretti Giacomo di Udine, Gustavo Sartori di Treviso, Edelweis di S. Vito al Tagliamento, Travagini Ettore di Udine. Giunsero nell'ordine qui esposto.

Nella seconda batteria parteciparono: Marchetti Erminio di Udine, Favero Giovanni di Pieve Soligo, Ciriani Alvise di Udine, Fiori Luigi e Jacob Gino pure di Udine. Eccetto l'ultimo giunsero tutti al traguardo come segnati.

Nella terza batteria partirono: Gambato Giovanni di Padova, Tonelli Antonio, Botti Emilio e Molinari Ernesto tutti di Udine. Giunsero anche questi in ordine di partenza eccetto l'ultimo.

Nella decisiva parteciparono i due primi arrivati di ciascuna delle tre batterie.

Attilio Barnaba di Buia vinse il primo premio, medaglia d'oro grande dono del Municipio; Erminio Marchetti di Udine il secondo, medaglia d'oro media, dono dell'U. V. U; Gambato Giovanni di Padova il terzo, medaglia d'oro piccola; Favero Giovanni di Pieve Soligo il quarto, medaglia d'argento dorata dono dell'U. V. U; Giacomo Fioretti il quinto, medaglia d'argento grande; Antonio Tonelli il sesto, medaglia d'argento media. A tutti fu dato il rispettivo diploma.

Nella corsa consolazione partirono i seguenti non premiati nella corsa precedente: Ciriani, Botti, Fiori, Travagini, Molinari, Sartori di Treviso, Baldan ed Edelweis.

Il primo premio, medaglia d'oro, fu vinto da Gustavo Sartori; il secondo medaglia d'argento grande, da Edelweis di S. Vito al Tagliamento; il terzo, medaglia d'argento media, da Alvise Ciriani di Udine.

La giuria era composta dai signori: avv. Tavasani, Ettore Rigo e Gino Paretti.

Gare podistiche

Alle corse podistiche erano inscritti 19 e cioè: 10 allievi della Società Udinese di ginastica e scherma, 8 della Società « Forti e liberi » e 1 della « Iuventus ». Della Società di ginastica vi parteciparono: Aurelio Barbieri, Giuseppe Cicutti, Eugenio Cucchini, Antonio Morchiori, Alessandro Moretti, Angelo Nigris, Augusto Perini, Carlo Pizzocchero, Decio Vaccaroni e Cesare Varnerin. Dalla « Forti e liberi »: Ferdinando Cominotti, Giuseppe Cosmi, Ugo Degani, Angelo Ferretti, Gino Gervasutti, Gaetano Miclus, Gino Sonvilla e Antonio Toffoloni. Della « Iuventus » Leonida Clemencigh.

Nella prima batteria (Corsa di velocità) arrivarono in ques'ordine: I Perini, II Moretti, III Barbieri, IV Cucchini; nella seconda batteria: I Cicutti, II Moretti, III Toffoloni; IV Gervasutti; nella terza: Clemencigh, Cosmi, e Pizzocchero insieme, Degani quarto; nella penultima batteria (terzi e quarti arrivati nelle precedenti) giunsero I Cucchini, II Toffoloni.

In seguito alla gara difinitiva, la Giuria, composta dai signori Ernesto Santi, Augusto Tam e Augusto Degani, assegnò i premi come segue: I, Medaglia d'oro a Cicutti — II, d'argento grande, a Clemencigh — III, d'argento media a Perini — IV, d'argento piccola a Cosmi; V, di bronzo grande a Pizzocchero; VI di bronzo media a Ferretti. Diploma rispettivo, ad ognuno.

Nella seconda corsa, di resistenza, con i seguenti ostacoli da superare: siepi diverse e [illegible] da volteggiarsi, nonchè altro da arrampicarsi, sul percorso di 800 metri nel tempo massimo di m. 3.20, giunsero: I Cosmi II Barbieri, III Perini, IV Cicutti, V Vaccaroni, VI Miclus, i quali si guadagnarono rispettivamente le seguenti medaglie: [illegible] d'argento grande, d'argento media, d'argento piccola e di bronzo grande e media.

I podisti furono molto ammirati, sia nella corsa di velocità che in quella di resistenza, specialmente per l'agilità nel superare gli ostacoli, giungendo tutti entro il tempo massimo. A questa seconda corsa non parteciparono il Degani e il Sonvilla.

La tombola

Alle 17.30, finite le corse, parte del pubblico abbandonano il giardino, parte si riversa sui viali e poco dopo comincia la surtiziono della tombola, a favore dei Giardini d'infanzia, Furono venduti 3243 biglietti.

L'estrazione durò circa un'ora. La cinquina fu vinta da due contadini che si divisero 100 lire ciascuno: Severino Zorzi di Passons e Pietro Fosso di Mortegliano; la prima tombola, dall'operaio Angelo Rossi della frazione di Vat — al quale non pareva vero di essersi guadagnato lì per lì 700 lire —; e la seconda tombola dal contadino Valentino Cantoni di Udine, abitante lungo il Viale del Ledra, insieme ad un suo amico, col quale si divise le 400 lire.

* *

Tanto durante le corse che durante la tombola suonò la banda municipale.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Accettazione prestito L. 12500 per ampliamento edificio scolastico di Cussignacco. — Cercivento. Cessione fondo comunale di Morassi Benigno. — Forni di Sopra. Aumento stipendio al medico condotto. — Sigosutto. Vendita piante dei fondi Selva e Grenz. — Rigolato. Permuta terreno e transazione per usurpi. — Cavasso Nuovo. Aumento assegno al custode del cimitero. — Fiume. Aumento stipendio al segretario comunale. — Sesto al Reghena. Pensione all'impiegato Brusadini Girolamo. — Pordenone. Mutuo Figini loco D'Olivo; cancellazione ipoteca. Regolamento organico impiegati comunali. — Pozzuolo. Regolamento guardie campestri. — Dignano. Affranco censi enfiteutici dei conti De Belgrado. — Zoppola. Servizio estinzione incendi; assegno allo stradino. Aumento salario al cursore. Tolmezzo. Consorzio Rivoli Bianchi; svincolo cauzione Londero e Taddio. — Socchieve. Acquisto bosco Mediana. — Chiusaforte; assunzione mutuo L. 12500. — Paularo. Vendita n. 1110 piante del bosco Vella. — Manzano. Tassa sulla licenza di pubblico esercizio. — Pasian Schiavonesco. Cessione terriccio stradale agli stradini. — Colloredo di Montalbano. Sistemazione strada Aveacco-Vendoglio. — Marano Lagunare. Pensione alla levatrice comunale aumento stipendio per la nuova titolare. — Cassa providenza impiegati. Elenco contributi arretrati per L. 953.75.

Deliberazioni varie.

Udine. Tassa famiglia; accoglie il ricorso di Francescatto Aurelio. — Reana. Ampliamento cimitero di Ribis: acquisto fondi. Esprime parere favorevole condizionato. — Zoppola. Guardie campestri. Approva l'aumento di salario e l'assegno per manutenzione pompe; rinvia per l'assegno pei riatti stradali. — Ravascletto. Pagamento stipendio alla maestra. Diffida il Comune a pagare. — S. Vito al Tagliamento-Talmassons. Bilanci 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Trasaghis. Vendita piante, boschi Faz, Gador e Stiella di Alesso. — Pordenone. Bilancio 1908.

— Gli introiti del dazio

continuano la loro ascesa. Nell'aprile testè decorso raggiunsero lire 79,687.96 contro 70,743.75 dell'aprile 1907, con un aumento di lire 8,944.21. Nel quadrimestre, s'incassarono lire 334,479.88 in confronto di 305,224.25: vale a dire che nei quattro mesi, ebbero un aumento di lire 29,255.63.

— I friulani che ci onorano.

Esiste in Roma un Istituto coloniale che, in breve tempo ha saputo fare propaganda efficace in ero della coltura coloniale del nostro paese! ed organizzare quel Congresso degli Italiani all'estero che adunerà nel prossimo ottobre in Roma i delegati di tutte, quasi senza eccezione, le colonie di italiani seripenti in paese straniero.

Nell'ultima assemblea fu nominato consigliere dell'Istituto anche un nostro comprovinciale: il co. cav. Vittorio Deciani.

— Fiori d'arancio.

Sabato, in Palmanova, l'egregio viceragioniere della Deputazione provinciale signor Attilio Migliorini e la gentilissima signorina Zoia Moschini si giurarono fede di sposi. Testimoni, furono l'avv. Ermete Tavasani e il geometra Giovanni Tonini.

Alla coppia felice, i nostri auguri.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 maggio 1908.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.05
Londra (sterling)	25.14
Germania (marchi)	122.96
Austria (corone)	104.56
Pietroburgo (rubli)	262.45
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.57

— Tentato suicidio. Si taglia la gola.

Stamane, il conciapelli Luigi Gri d'anni 43, abitante a Cussignacco, si alzò per tempo e si mise a fare sui suoi debiti. E tanto fu che, non trovando la soluzione [illegible] decise di suicidarsi. [illegible] sopra una sedia in cucina, e si tagliò la gola. Quando però sentì il dolore, ristette e cominciò a gridare. Alcuni vicini accorsero, lo curarono e fasciarono alla buona, e poi su una carretta lo trasportarono all'ospedale. Il dott. Indelli, dopo aver visitata e medicata la ferita, fece accogliere d'urgenza il disgraziato, giudicandolo guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

L'infelice fu già ricoverato al Manicomio; in quel triste luogo morì anche il di lui padre.

— Casi di tetano.

Ieri l'altro fu portato all'ospedale dove fu trovato affetto di tetano, il bambino Annibale Moreale d'anni 5 di Premariacco. E' il terzo caso in poco tempo che si verifica.

— Quel tal Rizzi, pure affetto di tetano, curato dal D.r Loi, è in via di guarigione.

— Disertori austriaci.

Si presentò stamane alla stazione dei carabinieri dichiarandosi disertore dal 97 fanteria di stanza a Trieste, certo Ernesto Grsetich d'anni 25 di Budapest. Fu passato alle carceri, in attesa d'informazioni sul suo conto.

— Vita militare. Gara di scherma.

Nel cortile della caserma Girolamo Savorgnan, si svolse stamane la consueta gara reggimentale di scherma fra ufficiali e sottufficiali del 79.o di fanteria.

Presente il sig. Colonnello Arpa Cav. Luigi comandante del reggimento, e gli ufficiali tutti, la gara è venuta ad assumere l'aspetto di una delle tante simpatiche riunioni, accompagnate da schietta ed allegra cordialità.

Precedette la gara fra sottufficiali nella quale i premi sono stati così assegnati:

Per la spada: 1. Maresciallo Fanti 2. Fur. Maggiore Barbieri, 3. Maresciallo Loria.

Sono stati vincitori alla sciabola: 1. Maresciallo Fanti, 2. furier maggiore Barbieri, 3. serg. maggiori Angelici.

Tenne dietro quella degli ufficiali, nella quale i premi sono stati così ripartiti:

Per la spada.

1. Clasificato-Tenente Muretti, 2. id. Sottotenente Rossini, 2. id. Tenente Paladini.

Per la sciabola:

1. Sottotenente Rossini, 2. Tenente Moretti, 3. Capitano Valentinis.

La simpatica riunione si sciolse preceduta da un discorsetto tenuto dal signor Colonnello, tendente a sviluppare fra tutti l'amore per l'arte schermistica, e da un vermouht offerto per l'occasione.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 26 aprile al 2 marzo 1908

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9
» morti			2
» Esposti	1		1
		Totale	20.

Pubblicazioni di matrimonio

Co. Gregorio de Toso possidente con Giovanna di Giacomo agiata. Antonio Piviconi agente di commercio con Angela Lana sarta, Enrico Fattori carradore con Maria Massarutti casalinga, Fileno Pizzoli falegname con Enrica Vanzetto tessitrice, Primo Petrin negoziante con Angelina Marinatto casalinga, Luigi Valusso agricoltore con Italia Rovesa casalinga, Alfredo Feruglio falegname con Luigia Fabris tessitrice, Albino Stella muratore con Clotilde Olivo tessitrice.

Matrimoni

Umberto Donado scalpellino con Antonietta Mauro setaiuola, Giovanni Minisini fabbro con Amalia Mares tessitrice, dott. Giuseppe Bortolissi medico-chirurgo con Maria Gaspardis agiata, dott. Giambattista Borghi avv. con Anna Nardoni agiata, Gaetano De Witt maresciallo capo armaiuolo di fanteria con Carmela Russo civile Marino Fracasso ferroviere con Vittoria Oliva Rizzo sarta, Guido Raiser industriale con Maria Cossutti civile, Giacomo Gaudenz possidente con Annita Peer agiata, Sante Trevisano carradore con Maria Boemo contadina, Giuseppe Passon agricoltore con Caterina Clocchiatti casalinga, Sebastiano Moro-Blasut muratore con Italia Fantin casalinga, Beltrame-Luigi Piano stalliere con Assunta Todaro casalinga, Antonio Galliussi magazziniere con Maria Cinello sarta.

Morti

Giosaffa Cucchini-Fabris fu Pietro di anni 76 casalinga, Maria Carlutti di Giovanni di mesi 11, Amalia Gabbiani di Basilio di giorni 8, Aldo Fabbro di Gio. Batta di anni 1 e giorni 27, Roberto Trevisanutto di Eugenio di ore 10, Mons. Francesco Ostermann fu Giovanni di anni 62 sacerdote, Lucia Micolis fu Beltrame di anni 73 contadina, Isolina Fabbro di Gio. Batta di anni 2, e mesi 5, Luigi Zilli fu Antonio di anni 81 agricoltore, Terzo Fogliarini di Giuseppe di giorni 9, Matilde Bassi di Francesco Giovanni di mesi 10 e giorni 10, Anna Romanelli-Feruglio fu Paolo di anni 65 contadina, Giuseppe Cattalano di Nicola di anni 48 oste, Giuseppe Fabris fu Carlo di anni 40 agente di commercio, Emma Cosolo-Picotti fu Giovanni di anni 38 casalinga, Lucia Pinzan fu Pietro di anni 15 contadina, Giuseppe Totis fu Giovanni di anni 57 agricoltore, Maria Gerometta-Vidoni fu Giacomo di anni 53 contadina.

Totale N. 18

dei quali 12 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 2 Maggio

VENEZIA	85	76	84	17	43
BARI	26	62	37	67	55
FIRENZE	52	50	66	21	24
MILANO	57	80	21	23	32
NAPOLI	47	43	74	83	5
PALERMO	17	55	76	85	37
ROMA	20	64	89	59	7
TORINO	18	26	84	81	75

Per la navigazione interna.

Si può sperare che questa volta si faccia sul serio qualche cosa per la navigazione interna nella nostra Provincia. Difatti e Governo e Provincia e Comuni e persino privati s'interessano: e ieri stesso, mentre e Udine si riuniva la commissione tecnica del Comitato per la navigazione interna, sul fiume Stella una comitiva numerosa di tecnici e non tecnici faceva un'escursione per verificare «coi propri occhi» la grande importanza che potrebbe acquistare un porto costruito — anzi, si può dire che la «natura» lo abbia già preparato — sulla ferrovia S. Giorgio-Latisana, nei pressi di Palazzolo, dove verrebbe a congiungersi con la esistente ferrovia la progettata linea tranviaria S. Daniele-Codroipo-Rivignano-Palazzolo-Precenico-Latisana; e da Roma, il nostro corrispondente ci mandava notizia di alcuni lavori autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici sui fiumi Noncello e Meduna.

Riferiamo dunque sui tre fatti concomitanti.

La riunione di Udine, presso la Camera di commercio.

Ieri mattina, nei locali della Camera di commercio, presieduta dall'on. comm. Elio Morpurgo, presidente del Comitato per la navigazione interna, si riunì la commissione tecnica del comitato stesso, per iniziare i propri lavori.

Erano presenti: gli ingegneri cav. Cicogna, cav. Cantarutti della provincia, cav. Silvio Tami di Udine, Polverosi del Comune, Pez della Società Veneta, Cagnassi, e Valussi del Genio civile, Cudugnello del Consorzio Roiale, cav. Riccardo Lorenzi di Udine, Zennari e Mior di Pordenone.

Il presidente on. Morpurgo, da notizia delle direttive già stabilite dal Comitato per lo sviluppo e la sistemazione della navigazione interna in Friuli e di conseguenza anche per i lavori della commissione tecnica.

Per la rete di collegamento dal Friuli a Venezia, confida che provvederà il Comitato Veneziano.

E' poi lieto di comunicare che la sistemazione delle vie d'acqua da Venezia al confine orientale sarà grandemente facilitata dall'appoggio che per sue notizie sa che sarà per accordare il ministero della marina.

La commissione quindi, procede alla costituzione del proprio ufficio di presidenza che rimane così costituito: presidente nob. cav. Ugo Cicogna; vicepresidente: cav. uff. ing. G. B. Cantarutti; segretario: ing. Odorico Valussi.

L'on. Morpurgo cede poi la presidenza al cav. Cicogna, il quale ringrazia.

La commissione incominciò senz'altro a discutere sul programma dei lavori, che vennero divisi in tre sottocommissioni.

La prima, pei fiumi Stella e Tagliamento fu composta degli ing. Pez, Lorenzi e Polverosi; la seconda, per i canali della laguna di Marano fino al Tagliamento, dagli ing. Tami, Cucchini e Cudugnello; la terza per i fiumi a destra del Tagliamento (Livenza e Noncello) dagli ing. Sartori, Cagnassi, Mior e Zenari.

Le tre commissioni stabilirono di eseguire subito i sopraluoghi nelle rispettive zone e di iniziare così i lavori per la compilazione dei progetti esecutivi che saranno poi presentati alla Commissione plenaria e da questa al Comitato Friulano.

Ferrovia e navigazione

Invitati dall'ottimo Sindaco di Precenico, signor Giovanni De Lorenzo, ieri stesso, dunque convennero a Precenico i rappresentanti di vari Comuni interessati nella progettata ferrovia economica Codroipo-Rivignano Palazzolo-Precenico. Mettiamo insieme i nomi di questi Comuni, perchè affettivamente si tratterebbe solo di spostare qualche centinaio di metri l'attuale stazione di Palazzolo, senza perciò distanziarla punto dal nucleo principale del paese medesimo — portandola a ovest del ponte sullo Stella anzichè lasciarla ad oriente del medesimo: e si potrebbero così avere le due stazioni e per la costruenda e per l'esistente linea, le quali servirebbero ai due paesi.

Notammo i signori: Geometra Antonio, Scaini delegato pel Comune di Varmo col segretario Vincenzo De Martino; Angelo Zanello sindaco di Teor con l'assessore Aristide Piccottini; ingegneri De Rosmini, Pertoldeo e Schiavi (il quale ultimo fece studi e progetti sulle linee tramviarie vagheggiate); Giov Batt. Filaferro l'ottuagenario eppur sempre instancabile propugnatore della navigazione sul fiume Stella; dott. Gino Bellico ed Ermanno Rossetti assessori di Latisana; Luigi Ballico sindaco e assessori Guido Cigaina e Giacomo Pittoni di Codroipo; co. di Codroipo sindaco e assessori Romano D'Agostini e G. B. Locatelli di Rivignano col segretario Adolfo Limena; Giulio Solimbergo di Rivignano Marchetti di Piancada, dott. Giuseppe Pividori di Teor, Fabris, Clisini, Giudici, assessori di Precenico; sindaco di Precenico signor De Lorenzo col figlio Antonio; rappresentanti dei Giornali; «Patria del Friuli», «Giornale di Udine», «Paese», «Gazzetta di Venezia», «Gazzettino».

Preso il vermouth nella ospitalissima graziosa palazzina De Lorenzo; la comitiva si recò dapprima a visitare il vasto parco della baronessa Hirschell — magnifico; poi la località ove sarebbe da costruirsi lo scalo per il carico e lo scarico delle barche fluitanti sullo Stella. Largo, profondo scorre questo lentamente lentamente con le sue acque perennemente limpide, segnando una linea tartuosa. Proprio rasente all'attuale ferrovia, fa quasi un cerchio intero: un breve taglio offrirebbe la comodità grandissima di due canali con un unico scalo, per uno dei quali potrebbero salire le maone e barche diverse in arrivo e per l'altro scendere quelle in partenza senza che le une intralciassero menomamente le altre; mentre la larghezza del fiume è tale che permette il contemporaneo passaggio di due legni. Rileviamo poi che la navigazione sullo Stella si spinge più in su, fino a Rivarotta; che la qualità delle sue acque è costante; che la sua foce è nella laguna di Marano e che dalla foce, al porto di Lignano è assicurata da canali profondi che vanno fino alla punta di Lignano.

La località che sarebbe stata indicata dai tecnici è magnifica: sembra uno scalo fatto preparare appositamente dall'ingegno e dall'opera dell'uomo tanto bene vi si presta: e non solo la ferrovia attuale vi passa allato, ma la strada che da Codroipo-Rivignano-Teor-Palazzolo mette a Precenico.

Tutti non ebbero che parole di approvazione, per quella scelta, che trovarono adattatissima; tutti promisero di appoggiare con ogni mezzo il progetto, la cui realizzazione completa sarebbe, come accenniamo in principio, la linea tramviaria S. Daniele-Codroipo-Rivignano-Latisana, con la stazione comune nel punto dove sorgerebbe lo scalo.

Chi sappia quantosia minore il costo dei trasporti per acqua in confronto dei terrestri, comprende la grandissima utilità che si avrebbe dall'utilizzare la stessa sussidiandone il traffico mediante la linea tramviaria citata; la quale se anche partisse da Codroipo per intanto anzichè da S. Daniele, come pur è in progetto, attraverserebbe una plaga ferace e industriosa, capace quindi di offrire largo movimento.

Il Pranzo.

Dopo questo «sopraluogo» nel quale gli ingegneri e il sindaco di Precenicco ci furono larghi di spiegazioni e informazioni, tornammo all'ospitale casa del sindaco signor De Lorenzo. Ci aspettava uno squisito pranzo, nel quale piatto principe furono gli asparagi.

Alle frutta, il sindaco signor De Lorenzo si alzò a ringraziare i convenuti per avere accettato il suo invito: confida che, dopo la visita sul luogo, sieno anch'essi tutti convinti che il progetto da lui vagheggiato sia di utilità generale, per tutta la zona rappresentata al convegno. Comunica che i signori Piccentini e Della Mora di Varmo scusaronsi di non aver potuto intervenire; così altri ancora fecero pervenire le loro scuse, il loro plauso.

Il sindaco di Rivignano, co. di Rivignano, risponde associandosi con calore all'augurio che nel più breve termine possibile si compiano i voti dell'egregio sindaco di Precenico, da tutti noi condivisi; che nel più breve termine la linea di ferro congiunga paesi che già nell'animo nostro sono congiunti per unità d'interessi, per unità di amicizia — come la corteseaccoglienza d'oggi conferma. (*Applausi*).

E analoghi sentimenti ed auguri esprimono: il sindaco di Codroipo signor Luigi Ballico, il rappresentante di Varmo sig. Antonio Scaini, e l'assessore di Teor signor Picottini; meno entusiasmo palesa il rappresentante di Latisana, dott. Gino Ballico. Noi crediamo che certe preoccupazioni manifestatevi fra i maggiorenti di Latisana, non sieno affatto Giustificate: nessun danno, ma giovamento sicuro verrebbe a quella importante località, da un maggiore sviluppo dei traffici nella zona che la circonda.

Il signor Gio. Batt. Filaferro dice poche parole: egli è ottuagenario, ma non dispera di veder avverato il sogno di tanti anni suoi: la linea dal fiume Stella a S. Daniele dove si congiungerebbe con la Spilimbergo-Gemona-Pontebba: il monte congiunto con la più breve linea al mare. (*vivissimi applausi ai quali il simpaticissimo Sior Tita risponde:* — O ben o mal, le hai dite!...

La gita lungo il fiume

Levate poco dopo le mense, la comitiva — con una lancia a benzina, messa cortesemente a disposizione dal cav. Leonardo Rizzani — si recò in placida gita di piacere, scendendo per i meandri del fiume sino a Titiano: gita poetica, tra la campagna che va rapidamente rinverdendosi. Ebbero campo di vedere così con la pratica, la invidiata navigabilità del fiume, che in altri paesi sarebbe certo fiancheggiato da spessi villaggi con scali e depositi e da campagne ubertosissime: qui, vi è ancora al principio, e solo in qualche parte, come Piancada e altrove, si è proceduto a bonifiche.

Speriamo in un avvenire prossimo!

Per la navigazione interna

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci manda in data 2:

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la spesa di L. 12.600 per la manutenzione delle vie alzaje e dell'alveo dei tratti navigabili dei fiumi Noncello e Meduna. I relativi lavori saranno appaltati fra non molto.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

Con la *Cicala e la Formica*, la Compagnia Lombardo chiuse il ciclo delle sue rappresentazioni.

Il numeroso pubblico applaudì continuamente l'ottima protagonista sig.ra A. De Lys, che dovette ripetere la *ballata Mazgent* e la *Gavotta*; la sig. I. Bertini e tutti gli altri.

Col 15 corr. andrà in scena la la compagnia «Brunorini».

TEATRO MINERVA

Domani a sera agirà la già annunciata Compagnia di varietà e della quale è principale ornamento *Peppino Villani* insuperabile macchiettista.

Luigi Montico gerente responsabile

Muzzana del Turgnano

E aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo. Stipendio annuo L. 2600 nette, ed alloggio. Scadenza 20 maggio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Muzzana 12 aprile 1908

Il Sindaco *Antonio Carandone*

Ringraziamento.

Credo mio dovere di vivamente ringraziare il valentissimo Dottor Cavalier Luigi Zapparoli, per avermi, con operazione difficile e delicata esportato una enorme quantità di **tumori** parte nel naso e parte fra naso e gola; — ridonandomi la perfetta salute dopo 6 anni di sofferenze.

La mia riconoscenza al bravissimo operatore sarà eterna.

Tinor Luigi di Agostino di Barcis.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

Rinaldo in brevi parole le descrisse sommariamente la tela che aveva ideata.

— La favorita dell'Harem, vestita di splendidi abiti orientali è sdraiata sopra un canapè, mentre una giovane schiava, nuda, le fa vento con un gran ventaglio di piume. Il pascià è fermo sulla soglia dell'uscio mezzo nascosto dai cortinaggi ed osserva con compiacenza la sua odalista.

— Dunque io dovrò posare da odalisca? una cosa che non farò mai. Il costume della donna turca non può adattarsi a me. Non è così ch'io desidero essere dipinta e poi odalisca io? La bella di un uomo dalle cento mogli?! Oh! no, mai.

— Preferiste forse rappresentare la schiava? — domandò sorridendo maliziosamente Rinaldo.

— E perchè no! una schiava non è padrona delle sue volontà ed è costretta ad ubbidire anche nelle più pazze pretese del padrone.

— Ma la mia schiava, come vi ho detto, sarà completamente nuda.

— Nuda? — disse la giovine dama rimanendo qualche istante perplessa. — Ebbene? s'io fossi sicura che il vostro quadro non avesse ad essere veduto da alcuno prima della mia morte, forse mi sacrificherei a posare nuda.

— Sarebbe un immenso servizio che rendereste all'arte. Del resto, prima di voi, illustri dame ed anche delle regine, hanno posato nude dinanzi agli artisti. La storia lo narra.

— Spinte dall'amore per l'artista o per l'arte? — domandò con malizia la giovane donna.

— Questo la storia non lo dice. Io credo però che esse sacrificassero il loro pudore per l'arte.

— M'assicurate che il vostro quadro non sarà esposto alla curiosità del pubblico? — domandò la giovane signora dopo di essere rimasta qualche istante sopra pensiero.

— Ve lo prometto. Io dipingo per divertimento e non ci tengo affatto ad acquistare fama. Il quadro che ho in mente di dipingere resterà nelle mie gallerie dove mai alcuno penetrerà.

— Volete permettermi di ammirare i costumi orientali che avete preparato per i vostri modelli? Non parlo di quello della schiava, — disse ridendo, con grazia infantile, quella splendida creatura.

— Li ho acquistati io stesso a Costantinopoli molti anni fa. Se volete proprio vederli entrate nello spogliatoio qui vicino, li troverete facilmente nel grande armadio di destra — disse il conte accennando un uscio — Volete che vi faccia accompagnare da un domestico?

— Oh! non occorre, andrò io sola. Scusate la mia curiosità — disse la sconosciuta dirigendosi verso l'uscio indicatogli dal conte.

Rinaldo di Ramery, rimasto solo, si domandò chi mai poteva essere quella strana creatura.

Era veramente una dama della buona società oppure una sfacciata cortigiana in cerca d'avventure? Egli non poteva certo trovare una risposta alla sua domanda dal momento che da tanti anni non frequentava più nè i saloni aristocratici, nè i caffè dei boulevards.

Ma chiunque fosse stata cortigiana o no, era sempre una splendida creatura degna di essere illustrata dal pennello di un artista e Rinaldo che l'aveva osservata appunto come artista, giacchè il suo cuore non avrebbe mai potuto, come egli credeva, albergare un nuovo amore dopo quello infelicissimo che aveva provato e tuttora provava per Solia ambiva di potere ritrarre sulla tela classici lineamenti.

D'un tratto, mentre egli si studiava di indovinare con qual donna avesse a fare, l'uscio dello spogliatoio si riaprì e sulla soglia comparve la giovane signora tutta avvolta in uno accappatoio spiovente sino ai piedi, coi cappelli sciolti che cadevano giù sino al termine della schiena.

Il conte rimase meravigliato non indovinando lo scopo di quel travestimento, ma quando la donna gli fu vicina, quando con un gesto brusco gettò a terra l'accappatoio, e si mostrò nuda agli occhi del povero mutilato, questi non seppe reprimere un grido di entusiasmo.

Dinanzi a lui era apparsa la più bell'opera della creazione, come un giorno agli occhi dei giudici era apparsa Frine, l'ètera.

— Posso servire di modella per la vostra schiava? — domandò la donna, i cui occhi non seppero nascondere l'interno compiacimento per la vittoria che aveva riportata.

Rinaldo era estatico per tanta bellezza.... Mai un artista aveva potuto ammirare una creatura più perfetta. Chi avesse potuto copiare fedelmente o sulla tela o nel marmo il corpo di quella sconosciuta avrebbe senz'altro compiuto uno di quei capolavori che formano l'orgoglio del secolo in cui videro la luce.

— Dunque volete ch'io sia la vostra schiava? — domandò di nuovo la splendida creatura.

— Oh, se lo vorrei! — esclamò Rinaldo. — Io vi giuro, signora, che mai pittore ha avuto un modello più perfetto.

Continua.

Orario ferroviario:

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.9; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.11.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.40; 19 17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.38; 15.20; 18.34 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18.5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.50; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.46; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57; 21.19.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19 30, Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908